

MUSEO DEL DINAMITIFICIO NOBEL

Di Pier Mario Camosso

a) Il Dinamitificio Nobel dopo la seconda guerra Mondiale

“... cercavo affannosamente lavoro, e lo trovai nella grande fabbrica in riva al lago, ancora guasta per la guerra, assediata in quei tempi dal fango e dal ghiaccio¹ così scrive Primo Levi della sua permanenza ad Avigliana nei primi mesi del 1946, uno degli inverni più freddi del 20° secolo.

Ed ancora “... benignamente mi era stata concessa una scrivania zoppa in laboratorio, in un cantuccio pieno di fracasso e di correnti d'aria e di gente che andava e veniva ...”

Non avendo un incarico da svolgere “.... scrivevo pagine su pagine dei ricordi che mi avvelenavano ...” (2) “Chiedevo un lavoro ... leggesti, studiassi, in fatto di vernici ero ancora un analfabeta, e se proprio avessi desiderio di rendermi utile, ecco, c'erano articoli e libri da tradurre dal tedesco ...” (3) (4)

Nell'immediato dopoguerra con la fabbrica ancora *guasta* a causa dei bombardamenti che avevano distrutto la Allemandi e arrecato danni in località Valloja nella piana che si estende dalle rive del Lago Grande, costeggia la palude dei Mareschi fino ai fianchi della collina di S. Martino ed alla linea ferroviaria per Bardonecchia, erano venute a mancare le commesse militari. La produzione di dinamite e vernici calò progressivamente; i 3000 dipendenti della fabbrica durante la seconda guerra mondiale si ridussero a poco a poco ad alcune centinaia.

1) Quella fabbrica è il Dinamitificio Nobel di Avigliana. Primo Levi fu assegnato ad un lavoro di laboratorio, essendo lui un chimico, presso il reparto delle vernici DUCO acronimo di Dupont Company.

2) Primo Levi rientrato soltanto nell'ottobre del 1945 con un lungo viaggio dal campo di concentramento di Auschwitz, è preda dei ricordi che lo assillano. Così mette su carta quegli appunti che faranno parte della futura sua produzione letteraria.

3) Il Dinamitificio Nobel era fornito di una sostanziosa libreria, che l'Associazione Amici di Avigliana è riuscita a recuperare nel 2007. Ora questi volumi sono a disposizione di tutti presso la biblioteca Primo Levi di Avigliana.

4) Lo scritto riportato tra virgolette è tratto da un'opera di Primo Levi “Sistema periodico”, dal capitolo-il cromo-.

Il decadimento progressivo del complesso industriale, fu provocato dalla crisi delle commesse militari, dalle esplosioni e dalle esigenze dislocative emerse negli anni.

Nel 1965, a seguito di una ulteriore esplosione, la Montecatini proprietaria della fabbrica decise di trasferire la produzione ad Orbetello.

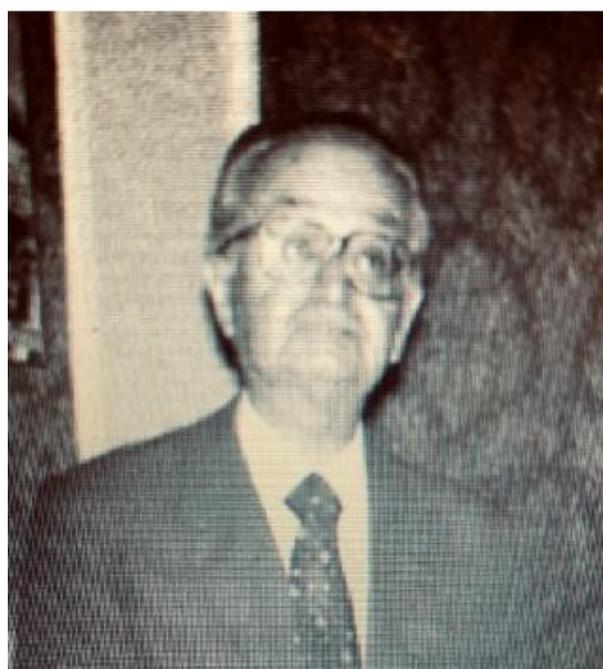
Il Dinamificio Nobel era, infatti, situato all'interno di un'area boschiva, ai margini del centro abitato, e costituiva un pericolo per le abitazioni civili dell'area circostante. Per cui, in seguito a questa decisione, cessò l'attività. Parte delle strutture fu riconvertita ad uso industriale. Una parte fu abbattuta, mentre i reparti situati sulle pendici della collina di S. Martino, quelli più caratteristici, in quanto testimonianza materiale di una architettura finalizzata alla specifica produzione di esplosivi, fu lasciata, purtroppo, in stato di completo abbandono.

b) Iniziative per una memoria storica

Il dott. Leonildo Carrà, ultimo direttore dello stabilimento, nel 1980 divenne Presidente dell'Associazione Amici di Avigliana, associazione che operava sul territorio dal 1972.

Con la sua presidenza prendono nuovo impulso le iniziative dell'associazione per raggiungere i fini statuari e culturali sollecitando l'intervento degli organi preposti alla salvaguardia del patrimonio ambientale, Comune e Sovrintendenze per primi. Sono di questo periodo gli interventi sui più insigni monumenti locali: le chiese di S. Pietro e di S. Maria.

In S. Pietro è stato effettuato il rifacimento delle parti metalliche delle guglie, la posa della gabbia Faraday, la riparazione della scala di accesso al campanile e il rifacimento di gran parte dello scalone di accesso alla chiesa. Successivamente si è provveduto al restauro conservativo degli affreschi deteriorati dell'abside.



LEONILDO CARRÀ' (1914 – 1995)
Presidente 1981-1995

In S. Maria sono stati affrontati e risolti i più gravi problemi riguardanti la conservazione della struttura architettonica, e negli anni successivi la meccanizzazione dell'orologio del campanile e altri lavori di miglioria.

L'Associazione si arricchisce di una sezione Sud Africana che aggiunge i suoi 50 soci a quelli di Avigliana superando, in totale, la quota di 200 soci; risultato questo certamente considerevole. A stringere ancor più i legami con le persone avigliesi che vivono laggiù vengono programmati diversi viaggi in Sud Africa contraccambiati dal viaggio ad Avigliana di Mr. Coetze sindaco della città di Modderfontaine e direttore della fabbrica di esplosivi sudafricana.

Nel 1986 l'Associazione promuove una ricerca connessa con la preparazione di monografie sulla “Dinamite Nobel” di Avigliana che porta alla pubblicazione del libro “Dinamificio Nobel” di Sergio Sacco e Gigi Richetto nel 1991. Una vasta e capillare ricerca, sugli aspetti industriali, sociali, storici, attraverso le varie vicissitudini succedutesi dal 1873, anno della prima produzione di esplosivi, al 1965 anno della definitiva chiusura.

Inoltre, in tema di memoria del Dinamificio il dott. Carrà instaura rapporti sempre più fitti con Giuseppe Garbarino direttore del “Centro studi Ascanio Sobrero” e con Sigvard Strandh autore di un volume su Alfred Nobel, tramite il quale, entra in contatto con i Musei Bofors di Karlskoga in Svezia. (5) Si ricorda anche una visita effettuata a Villa Nobel a Sanremo.

È chiaro l'intento del dott. Carrà di voler lasciare ai posteri memoria storica di un sito di archeologia industriale dalle caratteristiche uniche, di un complesso che ha accompagnato per quasi un secolo la vita di Avigliana.

Dopo la sua immatura scomparsa nel 1995 l'Associazione Amici di Avigliana prosegue la sua opera mentre stanno maturando le condizioni esterne per realizzare quanto desiderato.

5) **Bofors** è la ditta di cui Nobel fu proprietario dal 1894 fino alla sua morte nel 1896. Attualmente Bofors gestisce i Musei dedicati ad Alfred Nobel a Karlskoga in Svezia; la “Casa Museo A. Nobel” e il “Museo Laboratorio Nobel”.

c) **Realizzazione del Museo del Dinamificio Nobel**

Negli anni '90, sotto la spinta della Provincia di Torino, anche in Piemonte si diffonde una disciplina ancora giovane l'“*archeologia industriale*” che ottiene un vivace sviluppo tramite il progetto “cultura materiale” che ha caratterizzato il programma culturale di quegli anni e degli anni seguenti.

Questo progetto ha portato alla creazione di numerosi ecomusei o musei del territorio, con l'obiettivo di incrementare la ricerca che illustri i processi produttivi del passato, i livelli tecnologici, le condizioni di vita delle persone, gli effetti sull'ambiente ecc. così da essere tradotti in un linguaggio comprensibile al grande pubblico (6)³.

In questo mutato clima culturale creatosi in Italia ha fertile humus il progetto della realizzazione del *Museo della dinamite*.



GIORGIO ROSSI (1937-vivente)
Presidente 1999-2014

Il sogno del dott. Carrà viene portato avanti dall'ing. Giorgio Rossi, nel frattempo divenuto Presidente dell'Associazione nel 1998, e dai suoi collaboratori.

Giorgio Rossi scrive qualche tempo dopo:
“ *circa l'idea di dar vita ad un Museo nel sito di Avigliana chiesi un colloquio con Giorgio Calcagno che si trovava a soggiornare nella sua villa di Almese, chiesi il suo parere in merito. L'entusiasmo con cui Giorgio accolse l'idea, e soprattutto l'immediata disponibilità ad aiutarmi per la realizzazione della stessa, mi rincuorarono e mi convinsero a tentare di realizzare la mia idea.*”

Giorgio Rossi si impegna nell'elaborazione di un progetto di Museo da realizzare nei

6) Numerosi furono gli ecomusei creati in quel tempo in Piemonte. Ricordiamo questi per tutti: “Scopri miniera” a Pralì, “Sogno di luce: lampadina di Cruto” ad Alpignano, “Feralp” a Bussoleno.

7) Numerosi furono gli ecomusei creati in quel tempo in Piemonte. Ricordiamo questi per tutti: “Scopri miniera” a Pralì, “Sogno di luce: lampadina di Cruto” ad Alpignano, “Feralp” a Bussoleno.

reparti di produzione della dinamite. Si tratta di locali in cui venivano eseguite lavorazioni altamente pericolose, per quanto realizzate tra robusti terrapieni, collegati tra loro da gallerie sotterranee. Un esempio forse unico di archeologia industriale in Italia ed in Europa.

Rossi, con l'Associazione Amici di Avigliana, su suggerimento di Giorgio Calcagno, e con il fattivo contributo dell'Amministrazione Comunale, istituisce un “*Comitato Scientifico dell'Ecomuseo*” che viene costituito il giorno 24 febbraio 1999,

Scopo del Comitato è la realizzazione del Museo del Dinamitificio Nobel attraverso una ricerca finalizzata alla conoscenza di ciò che rappresentò il complesso del Dinamitificio Nobel per il territorio aviglianese ed i suoi abitanti.

Ne fanno parte, l'Associazione Amici di Avigliana, il Comune di Avigliana, la Direzione didattica della scuola Media Defendente Ferrari, l'Istituto Galileo Galilei, lo scrittore Giorgio Calcagno, gli architetti Palmucci e Santiano coordinati dal professor Di Modica presidente dell'Accademia delle Scienze. (8)

Il Comitato del Museo presentando i diversi temi della ricerca al pubblico, stimola gli aviglianesi e non, a offrire documenti, foto o anche ricordi in loro possesso. Frattanto prosegue l'attività di ricerca sul Dinamitificio sia da parte dell'Istituto Galileo Galilei, sia tramite contatti con enti pubblici e privati che possano contribuire al recupero di testimonianze, documenti e quant'altro di interessante per l'allestimento del “Museo della dinamite”. Lo studio di Architettura l'Archingegno viene incaricato del recupero, ai fini museali, della sezione di Stabilimento di proprietà del Comune di Avigliana collocata sulle pendici della Collina di San Martino.

In quello stesso anno il progetto “Museo della dinamite” presentato alla Regione Piemonte viene approvato con la concessione di un primo finanziamento che, pur nella limitata entità, consente concretamente l'avvio dei lavori. Il Comune di Avigliana ha nel frattempo preparato un piano di interventi per il recupero degli edifici e delle strutture sotterranee collegate, destinati a sede del museo, formulando un idoneo progetto, con le tempistiche di realizzazione previste. Si prevede un primo traguardo

8) Le cartucchiere, impiegate nel lavoro di avvolgere i cilindretti di dinamite con carta paraffinata, erano giovani ragazze che venivano scelte per l'abilità e velocità con cui erano capaci di avvolgere la dinamite. Quando queste ragazze si sposavano perdevano il posto di lavoro.

da realizzare in tempi brevi e poi di ampliare in due successive fasi l'area ecomuseale fino ad utilizzare buona parte dell'area sulla collina di San Martino. L'Associazione Amici di Avigliana, a cui è stato assegnato il gravoso compito di coordinare le varie fasi di realizzazione del progetto, grazie ai finanziamenti ottenuti da Regione Piemonte, Provincia di Torino, dal Comune di Avigliana e dalla Compagnia San Paolo; coinvolge la Cooperativa Artefacta per la progettazione e realizzazione sia dell'allestimento (pannelleria esplicativa) che del percorso espositivo tematico multimediale all'interno delle parti di Dinamitificio recuperate.

Queste parti consistono nel locale laboratorio acque e nel locale di decantazione acque posto su due piani, entrambi prospicienti lo spiazzo su via Galiniè, il locale di incartucciamento automatico ed i locali del rifugio antiaereo.

Vengono realizzati tre brevi filmati. Nel primo è riassunta la storia del Dinamitificio dalla sua nascita, rafforzata da immagini esplicative. Nel secondo filmato, persone di Avigliana raccontano la loro esperienza di lavoro al Dinamitificio: ne emergono chiaramente le emozioni, le paure, le gioie che hanno accompagnato la loro vita lavorativa. Nell'ultimo filmato viene simulata una esplosione con gli effetti di una piccola carica esplosiva.

Ma il più importante è il quarto filmato, ottenuto dal Museo del Cinema, sulla produzione della dinamite come avveniva nel 1924 al Dinamitificio Nobel. È chiaramente un filmato di propaganda voluto dalla direzione Aziendale del Dinamitificio, in cui si possono comunque percepire la pericolosità delle lavorazioni e le pessime condizioni di lavoro.

Finalmente è tutto pronto, o quasi, perché ci sono sempre aspetti da modificare e migliorare. Il giorno dell'inaugurazione è il 21 settembre 2002.

Per l'inaugurazione viene organizzato uno spettacolo in Piazza Conte Rosso con notevole partecipazione di pubblico.

Un episodio commuove tutti presenti:

A un certo punto, chiede di parlare una donna, novantenne, che aveva lavorato lì dal 1925 al '45, cominciando quando aveva 13 anni. Vuole testimoniare, anche a nome delle sue compagne scomparse.

Ogni mattina – ha detto- lasciando i genitori, leggeva sul loro volto un saluto che poteva

essere l'ultimo. Ha ricordato una sua amica, che si presentava al lavoro con una parrucca bionda, perchè aveva perso, giovanissima, tutti i capelli. Un giorno ci fu uno scoppio, le operaie del reparto fuggirono fuori. E la prima cosa che lei vide, impigliata sul ramo di un albero, fu quella parrucca: capì che la sua compagna non c'era più.

Le altre ragazze vennero messe in guardia dai pericoli che avrebbero corso, se fossero tornate in fabbrica, chi voleva avrebbe potuto farlo soltanto sotto la propria responsabilità. E il giorno dopo, ai cancelli, c'erano di nuovo tutte. Ricordiamo il nome di questa donna, Stefanina Galardi; è da segnare nella memoria, simbolo di tutte le donne della Valsusa, che hanno pagato sulla propria pelle il benessere successivo dei loro paesi.

Ora, i visitatori possono entrare nelle gallerie e nei reparti, liberati dalla vegetazione e dai detriti; rivivere l'oscuro, spesso drammatico lavoro che si svolgeva all'interno dei reparti; incontrare alcuni degli antichi operai.

d) Gestione e completamento del Museo del Dinamitificio Nobel.

La gestione.

Fin da subito un accordo coll'Amministrazione Comunale assegna all'Associazione Amici di Avigliana l'onere di gestire tutte le domeniche e nei giorni festivi le visite all'Ecomuseo. Tali visite comportano l'assistenza di Volontari per le diverse funzioni di apertura/chiusura, biglietteria, visite guidate e anche pulizia dei locali. Impegno non da poco in quanto si tratta di trovare 4/5 volontari per ogni giorno di apertura e per di più in giorni festivi. Per fortuna l'Associazione trova collaborazione con altre associazioni di Avigliana, sollecitate a fornire un prezioso aiuto in questo frangente: cito L'Associazione "Vita e Pace", l'Unitre di Avigliana, l'Associazione dei Carabinieri in congedo, gli allievi dell'Istituto "Galileo Galilei"; senza di loro sarebbe stato impossibile tener fede all'impegno preso.

Dall'apertura, il 21 settembre 2002, per un mese, l'accesso al Museo è ad ingresso libero e si contano all'incirca 2500 visitatori.

Dal verbale del Consiglio Direttivo dell'Associazione del dicembre 2003 si deduce un primo consuntivo dell'attività svolta; *"è stata assicurata l'apertura dell'Ecomuseo tutte le domeniche (63) a partire dal 20 ottobre 2002 per circa 1400 visitatori, inoltre fino*

al 31 maggio 2003 sono stati ospitati durante la settimana scolaresche e gruppi organizzati per circa 800 visitatori”.

Inoltre nell'anno 2003 si sono svolte presso l'Ecomuseo queste iniziative: la presentazione del libro “L'enigma Codecà” del sen. Lorenzo Gianotti; la mostra di immagini della Val di Susa negli anni '30-'40 di Riccardo Moncalvo; e la mostra delle immagini scattate da Emilio Avogadro di Cerione “Immagini colte al volo”.

La gestione dell'Ecomuseo da parte dei volontari dell'Associazione Amici di Avigliana prosegue per altri tre anni.

Nel 2004 l'Ecomuseo del Dinamitificio Nobel è stato oggetto di un severo esame da parte di funzionari di Herity, organizzazione per la gestione di qualità del patrimonio culturale riconosciuta a livello europeo. Herity rileva i livelli di qualità raggiunti nei quattro aspetti fondamentali che sono: rilevanza, conservazione, comunicazione e servizi offerti dagli Ecomusei e ne rilascia un diploma triennale. Nell'anno successivo sono stati resi noti i risultati e l'Ecomuseo del Dinamitificio Nobel è risultato tra i 27 Ecomusei della Provincia di Torino che hanno ottenuto il diploma di Qualità Herity. Motivo di soddisfazione è il fatto che ha ottenuto il terzo miglior punteggio.

Nel 2007 la gestione dell'Ecomuseo viene affidata a “Music Around” tramite accordo con l'Amministrazione Comunale ed il Parco dei Laghi che ha comportato l'apertura del caffè Tritolo oltre che il completamento dell'aula didattica e dell'Info Point della collina morenica Avigliana – Rivoli.

L'Associazione Amici di Avigliana si impegna nel predisporre un corso di formazione per accompagnatori a cui partecipano una decina di giovani. E prosegue il suo impegno per accompagnare, su richiesta dei gestori, gruppi o classi di alunni in visita.

Realizzazione del percorso museale.

Ottenuti i finanziamenti necessari, viene dato inizio alla serie di lavori per attuare il progetto per la realizzazione della seconda e terza fase del percorso museale.

Il Comune di Avigliana si assume il compito di liberare il sito da quanto può intralciare il percorso di visita, quali cumuli di residui edili riversati sulla collina, la vegetazione, diserbare e pulire una serie di cunicoli, locali seminterrati e uno scalone infestato dai rovi, per consentire successivamente la recinzione e la messa in sicurezza del percorso di visita.

Dopo aver ottenuto i finanziamenti, all'Associazione viene affidato il compito di definire il percorso museale, la supervisione della progettazione e della realizzazione dell'allestimento museale, tramite la scelta della pannelleria più idonea per ogni reparto di lavorazione degli esplosivi.

Con la realizzazione di questo progetto, l'area eco-museale è visitabile al 70% dell'area prevista a fine lavori.

Oltre ai locali delle nuove cartucchiere (9)⁵, visibili già nel passato, è possibile percorrere i cunicoli ed i passaggi a cielo aperto che collegano tra loro i vari reparti di lavorazione; dal reparto delle impastatrici, al reparto trafilatura della pasta dinamite: dove è stata ricostruita con manichini una situazione di lavoro commentata da voci del passato (testimonianze), al reparto dell'incartucciamento manuale, dove sono visibili i resti dell'antica costruzione, conservatasi fino ai nostri giorni.

Il sito è stato corredato da pannelli e “portali” esplicativi sulle particolarità dei luoghi di lavoro, da effetti sonori e visivi, dislocati in vari punti del percorso, realizzati da Artefacta e da W-Media.

Resta da realizzare l'accesso ai reparti di produzione degli acidi e della nitroglicerina, attrezzare il punto panoramico e completare con ulteriori pannelli il percorso di visita. I risultati, anche se non ancora completi, ottenuti con l'impegno della nostra Associazione si possono considerare più che soddisfacenti.

Completamento del percorso museale.

Questi ultimi lavori vengono terminati nel 2007. Nel frattempo si viene a conoscenza che lo stabilimento di Orbetello è in fase di chiusura e di smantellamento. Si mettono in atto azioni tese al recupero di materiale per arricchire il Museo del Dinamitificio, ma senza ottenere risultati.

Poi un giorno, da Udine, viene a visitare il Museo un professore studioso di esplosivi. Accortosi della scarsità di reperti nel Museo, ci propone di interpellare la Dirigenza dello Stabilimento di Orbetello, con cui aveva forti agganci per farci avere parte del

9) Le cartucchiere, impiegate nel lavoro di avvolgere i cilindretti di dinamite con carta paraffinata, erano giovani ragazze che venivano scelte per l'abilità e velocità con cui erano capaci di avvolgere la dinamite. Quando queste ragazze si sposavano perdevano il posto di lavoro.

materiale trasferito colà da Avigliana nel 1965. Questo si avvera e, nel dicembre 2007, due furgoni scaricano strumenti, attrezzi e macchinari, oltre ad una copiosa documentazione. Ricomincia, l'attività dei volontari per la dislocazione della strumentazione lungo il percorso museale.

Tra la documentazione di ritorno ad Avigliana vi sono 529 libri appartenuti alla biblioteca dello stabilimento Nobel e 970 disegni su carta lucida.

Sono necessari altri due anni per il completo censimento della documentazione.

I libri vengono sistemati in un armadio e catalogati secondo le regole impartite dalla Biblioteca "Primo Levi" di Avigliana a cui successivamente sarebbero stati dati in carico. Nel 2008 i volontari dell'Associazione dedicarono circa 500 ore di lavoro per la catalogazione e sistemazione dei libri.

Ora il percorso è completo ed arricchito di molte testimonianze.

Nel 2012, in occasione del decennio di attività dell'Ecomuseo del Dinamitificio Nobel, viene preparato un censimento degli oggetti e della pannelleria che si ammirano lungo il percorso museale, raccolti in un corposo volume, corredato da fotografie a testimonianza dell'enorme mole di lavoro che è stata fatta dalla nostra Associazione, e di cui dobbiamo essere fieri.

Pier Mario Camosso

Bibliografia

- *Il sistema periodico* (1975), di Primo Levi.
- *Il Dinamitificio Nobel di Avigliana* (1991), di Sergio Sacco e Gigi Richetto.
- *Cara Valsusa ti scrivo* (2006), di Giorgio Calcagno.
- *Vecchia Avigliana* (2011), di Cesare A. Ponti.
- *Una storia vera* (2008), da AAA Informa.
- *Raccolta dei verbali del Consiglio dell'Associazione* dal 1980 al 2013.